

## HO FATTO UN SOGNO

- Correte, correte , guardate, parlano di noi !

Naky arrivò correndo, tutto trafelato, dal cortile, trascinando un giornale quasi più grande di lui; aveva la punta delle orecchie rosse rosse , e gli succedeva ogni volta che accadeva anche la minima cosa.

Naky era uno spiritello alto quasi 30 centimetri : un visetto paffuto, due grandi occhi azzurri tondi tondi e due orecchiette da gatto, a punta. Il corpo minuto e le gambe magre facevano sembrare la testa decisamente più grande e sproorzionata di quanto in realtà non fosse.

- Che succede Naky, perché urli tanto ?

Willie gli andò incontro sbadigliando, un po' seccato per il brusco risveglio ma , come al solito, incuriosito da qualsiasi avvenimento e soprattutto da quell'oggetto che Naky si trascinava dietro.

Willie era un gatto dall'aspetto molto aristocratico : il pelo lungo , bianco intorno al collo , sul petto e le zampe anteriori e di un colore fra il grigio e il marrone su tutto il resto del corpo, compresa la coda che era ampia e gonfia a tal punto da farlo sembrare un marmotta ; il nasino rosa e due occhioni gialli che , a vederli al buio, sembravano lampadine. I suoi antenati avevano abitato al castello fin dal 1330.

- Guarda Willie, guarda qui. Parlano di noi, sul giornale !

- Cosa stai dicendo Naky, a chi vuoi che importi di noi ?

E intanto con le zampette cercava di prendere quell'oggetto che Naky sventolava, era più forte di lui, non riusciva proprio a trattenersi , quando vedeva qualcosa muoversi.

- Leggi ti dico. Ci sarà un concorso intitolato “ I Cento Castelli ”.

- E allora ? Questo non significa che parlino di noi, a chi vuoi che importi del Castello di Vinzaglio ‘

- Chi parla di noi ?

Cichi , la vecchia cicogna che da generazioni abitava in un nido su un comignolo del castello, arrivò curiosa sbattendo le larghe ali davanti al muso di Willie.

- Cichi, non riesci proprio ad essere più attenta con quelle ali?

- Scusa Willie, ma sono atterrata di fretta appena ho sentito che Naky aveva delle novità.

- Cosa sta succedendo lì fuori? Qualcuno vuole entrare e dirci cos'è tutto questo chiasso ?

- Vedrai che Loro capiranno., e lascia stare ! Lascia stare sto giornale, con quelle unghie .

Disse Naky precedendo Willie e Cichi nella grande stanza, che un tempo era stata la cucina della casa del fattore ed ora era adibita a magazzino, buio e polveroso.

Vicino al camino stavano Poli, una vecchia poltroncina in velluto rosso, ormai sbiadito , le gambe tonde, ben proporzionate che terminavano con un piedino minuto, Tone , un vecchio comò, un po' panciuto, Trippodo , uno sgabellino in legno a tre gambe, e , posata su Tone, Dorina, una piccola specchiera ovale con la cornice e il piedistallo in legno, tutto intarsiato.

Poli si vantava di essere di origini francesi e diceva che le sue gambe, un tempo, erano dorate, ma di quell'oro non rimaneva che qualche puntino, sparso qua e là.

Tone invece era in noce, bello, massiccio, si riuscivano ancora a vedere le sue venature, un pò biondicce.. Aveva tre cassetti : nel primo c'erano i ricordi dei momenti felici, pieni di allegria ; nel secondo quelli più tristi e dolorosi e nell'ultimo i ricordi più fragili, fatti di piccoli momenti , i più difficili da trattenere.

Quando era agitato poi, apriva e chiudeva nervosamente il suo ultimo cassetto , lasciando scappare tutti quegli attimi, cosicché, quando raccontava , dimenticava sempre i particolari.

Trippodo gli stava sempre teneramente appoggiato : gli voleva un gran bene ma, soprattutto , aveva una gambetta mezza rosicchiata dai tarli e faceva molta fatica a stare in piedi da solo .

- Naky è arrivato con quel giornale ed è convinto che qualcuno potrebbe scrivere chissà che cosa su questo castello. Bhà, sciocchezze....

Disse Willie saltando su Poli e accoccolandosi fra i suoi braccioli.

- Se fosse vero poi , io dovrei trasferire il mio nido...
- Stai tranquilla Cichi, non succederà, fammi vedere Naky.
- Guarda Tone, è scritto proprio qui, in piccolo.
- Uhm ..., si Naky, vedo, ma non è detto che scriveranno di noi e poi... chi potrebbe farlo ?
- Se riuscissimo a trovare una persona, un umano, che possa far nascere un poco di interesse sul nostro castello potremmo, non so... magari qualcuno si accorgerebbe anche di voi , potrebbe venire molta gente, e fare feste nel cortile ...Non è per me, io sono uno spiritello, posso andare e venire, nessuno mi vede, ma voi.... Qui , al buio...
- L'altro giorno è arrivata fino a qui Ron, quella rondine gironzolona , e mi diceva che in tanti castelli, anche nei dintorni, d'estate nel cortile ascoltano musica , recitano poesie e ci sono intere famiglie che sono contente di poter entrare , vedere ..e sognare dei tempi passati.

Disse Trippodo.

- Cosa ne pensi Tone ? Potresti aprire i tuoi cassetti, con i tuoi ricordi si potrebbe far sognare qualcuno e chissà.....

Mentre parlava Naky lo guardava con quei suoi occhioni languidi, pieni di speranza , le punte delle sue orecchiette ormai erano di fuoco .

- Tone, ma se aprirai di colpo tutti i tuoi cassetti, rimarrai senza ricordi....

Disse preoccupata Dorina.

Tone la guardò con il buco della serratura che sembrava un occhio nero, profondo e triste.

- Cosa importa Dorina . Non vedi ormai come siamo ridotti ?

I tarli si stanno mangiando Trippodo e fra non molto attaccheranno anche me e le belle gambe di Poli.

E tu poi..... Il tuo bello sguardo luminoso sta diventando opaco e nessuno potrà più specchiarsi nei tuoi begli occhi.

No, ha ragione Naky, dobbiamo provare . Cosa ce ne facciamo di tutti i miei ricordi se non abbiamo futuro. E se andrà bene..... i cassetti si riempiranno ancora , magari di momenti ancora più belli .

Non finì neppure di parlare che di colpo spalancò tutti i suoi tre cassetti ; lo guardavano tutti incantati , tutti quei ricordi , felici e tristi, tutti insieme riempirono la stanza e lui iniziò a raccontare.....

“ Arrivai qui quando il castello passò dai Signori di Robbio al mio padrone, Martino di Viazzallo.

Doveva essere il 1320 e lui mi volle portare con se nella nuova casa.

Ricordo quel giorno quando mi caricarono su un carro trainato da due buoi, e partimmo.

Il cielo era di un bell' azzurro intenso , l'aria pulita, e io mi guardavo intorno estasiato.

La distesa dei campi era infinita, piatta , interrotta solo , in lontananza, dalla catena dei monti che sembrava volessero abbracciare tutte quelle terre.

Qua e là , sparsi , si vedevano solo dei boschetti di robinia e di pioppi .

I prati erano verdi e quando vidi la roggia Nova Novariensis che li attraversava correndo, capii che eravamo arrivati al confine che separava il territorio di Novara da quello di Vercelli.

Ricordo bene il nome perché sentivo il mio padrone quando parlava dell'importanza di quella roggia, perché a quei tempi non tutti potevano usufruire delle sue acque .

Le rondini volavano intorno al carro, curiose di vedere chi stesse arrivando e poter correre a raccontare la notizia a qualcuno.

In prossimità di Vinzaglio i campi erano dorati, ormai il grano era maturo e alcune donne con i covoni sulle spalle si fermavano a salutarci e sorridevano.

Avevano sentito dire quanto era buono il mio signore ed erano felici che il feudo fosse passato a lui.

Mi sembrava si iniziasse a salire leggermente, guardai avanti e “.. o Dio , il ciottolato,...arriverò tutto bollato, ammesso di riuscire a non cadere da qui “.

La strada prima dell'ingresso era in leggera salita , delimitata sulla sinistra da un muricciolo in mattoni non molto alto , al massimo arrivava alle ruote del carro e terminava con una graziosa scaletta in granito che riportava, chi usciva a piedi, sulla strada principale sotto al castello; sulla destra invece era fiancheggiata dal muro esterno dell'abitazione del fattore e arrivava, diritta dritta, verso una costruzione quadrata con un portone di legno massiccio largo quasi quanto la strada , a semicerchio, tempestato di borchie e grossi chiodi, sulla destra c'era ritagliata una piccola porticina.

Si Cichi è proprio quel portone di cui mi parlavi l'altro giorno, e mi dicevi che hanno dipinto di verde e nero. Non concepisco.. un portone in legno dev'essere color legno, com'è possibile dipingerlo di verde e nero... , ma andiamo avanti...

Di fianco alla costruzione dell'ingresso ce n'era un'altra, in mattoni , ma che partiva più in basso, vicino alla fine della scaletta così che non arrivava alla stessa altezza di quella d'ingresso. Da questa, sulla sinistra partivano le mura , anche loro tutte in mattoni ...

- Nooo, Tone.

Lo interruppe Cichi.

- Tu confondi quello che hai visto con quello che ti ho raccontato io...a quell'epoca non c'era ancora il muro di cinta in mattoni e neppure le tre torrette quadrangolari , quelle le hanno costruite nel XV secolo ! e pensa che avevano anche le merlature , mi dicevano i miei nonni.

- Ma sono sicuro che un muro di cinta c'era, non poteva non esserci.

- Sì, ma non si sa esattamente.. e se c'era poteva essere in ciottoli, o pietre di fiume , magari a lisca di pesce, tenuti insieme da malta , materiali poveri, come si usava a quell'epoca.

- Va bhè, forse hai ragione, comunque il castello era in posizione appena più elevata rispetto a tutto il resto , è vero che non si sa esattamente quando fu costruito, ma se ne hanno tracce già agli inizi del 1200 , signora saputona.....ma se vuoi, dicci pure tu com'è adesso, se credi che io abbia perso tutti questi particolari !

- Il muro , quello costruito insieme alle torri, adesso costeggia il castello dal lato sinistro dell'ingresso e fa un tracciato che forma una linea un po' convessa .

Verso la strada che va a Vercelli prosegue , ma è ancora più recente, e arriva fino al canale che si chiama Scotti.

Con quel canale adesso inondano le risaie...

- Le risaie ???

Fece Poli.

- Cosa sono Cichi ?

- Inondano i campi d'acqua e allora ti sembra di vedere un immenso mare, fatto tutto a quadretti ... si chiamano risaie.

Il cielo si specchia in quell'acqua e diventano un tutt'uno, non riesci più a capire dove inizia la terra e dove finisce il cielo...e sono distese infinite, non ci sono più neppure i boschetti di robinia, proprio per far spazio all'acqua, solo qualche pioppo ogni tanto che separa le rive.

Le terre qui intorno sono tutte così ormai, producono il riso che, quando è maturo è anche lui dorato, come i campi di grano.

- Beati voi che vedete tutte queste belle cose, io invece sono nato qui dentro e non ho mai visto nulla.

Disse tristemente Trippolo.

- Ma dicci Cichi, dicci ancora .

- Il giardino scende gradatamente , proprio verso il canale, sembra quasi che voglia buttarsi dentro, ci sono ancora alberi imponenti, sembra un piccolo boschetto , ed è bello , ancora così bello, come ci raccontavi tu., Tone.

La scala monumentale d'ingresso dal giardino e la serra verso la strada non c'erano quando sei arrivato, ti piacerebbe vederli....

Ma continua Tone, scusami.

- Non fa nulla Cichi, sono proprio diventato vecchio e ho proprio bisogno che qualcuno mi aiuti, lo sai che perdo tutti i particolari per colpa di quest'ultimo cassetto che continua ad aprirsi, e poi ...è vero , io non posso vedere com'è ora...

- Continua Tone, vai avanti a raccontare.

Disse Willie, sempre seduto, al caldo, in braccio a Poli .

- La costruzione principale era sulla sinistra dell'ingresso , in mattoni , e a lato , a formare una specie di triangolo , l'altra ala del castello.

Nel cortile, ricordo una quercia imponente, che faceva ombra a un piccolo pozzo di fronte alla stalla e alla casa del fattore , e una pianta di rose che si arrampicava sul muro di fianco all'ingresso della dimora e la incorniciava con i suoi petali rossi.

Poi mi fecero entrare : passammo davanti alla cucina, dove riuscii a vedere un grande camino acceso e lì, di fianco, c'era Trippodo che sosteneva a fatica il peso di una vecchia signora intenta a spennare un pollo. Che buffo era, tutto sudato per la fatica !

A sinistra e a destra c'erano altre stanze ma non riuscii a vedere cosa vi fosse dentro perché quattro uomini , due da una parte e due dall'altra mi presero in braccio e mi portarono al piano superiore.

La stanza era ampia, luminosa, il pavimento e il soffitto erano in legno ed emanavano un profumo caldo ed accogliente.

In mezzo alla stanza c'era un tavolo ovale, ma nessuna sedia ; nella parete di fronte a dove mi misero , un bel camino con un largo mensolone, anche quello in legno, e ai lati, un po' spostate , due finestre.

Sapevo che sarei stato felice in quella casa.

Caterina, la figlia del mio signore, era ancora piccola ed era già rimasta orfana della mamma ; mi faceva tanta tenerezza quando entrava nella stanza : canticchiando mi accarezzava e poi apriva tutti i miei casseti, curiosa di vedere cosa ci fosse dentro.

Dopo qualche giorno arrivarono Poli e le sue sei sorelle : lei era la più bella e l'unica con i braccioli. Me la sistemarono accanto , mentre le altre furono messe intorno al tavolo.

E poi arrivò Dorina che prese posto sul mensolone, sopra al camino.

Poli divenne la poltrona preferita di Caterina ; entrava nella stanza, si sistemava i capelli con Dorina , e poi le correva in braccio, sempre con un libricino fra le mani.

Aveva un maestro che si occupava di lei , e quando si intratteneva a pranzo diceva sempre che era una bambina molto intelligente.

Una sera, mi sembra che Lei avesse solo nove anni , vennero a cena dei signorotti e mentre mangiavano il mio padrone si mise a parlare di Caterina e del suo futuro : gli sentii dire che l'aveva già promessa in sposa a Iberto di Rovasenda . Eh si, a quell'epoca era così che si usava.

Chissà come sarebbero andate le cose se suo padre non fosse morto solo un anno più tardi.

Ma intanto Lei cresceva, sempre più bella e colta.

Un giorno entrò di corsa, andò verso Dorina e disse : “come sto, guardami bene, mi pizzico un po' le guance, guardami se sono rosse abbastanza ?

C'è il podestà di Novara che mi ha fatto chiedere dal fattore il permesso per poter fare una battuta di caccia sulle nostre terre. Naturalmente gli ho detto di sì, quando tornerà passerà a rendermi omaggio”.

Il podestà di Novara era , nel 1332, Leonardo Visconti, figlio dell'arciduca di Milano, Giovanni Visconti.

Arrivò nel pomeriggio e si fermò a cena. Sicuramente era prestante, ma a me e Poli non piacque fin da subito ; Lei purtroppo se ne innamorò e lo sposò.

La felicità non durò molto, Caterina capì molto presto quanto fosse inetto : addirittura il padre gli aveva tolto l'incarico a Novara e costretto a non uscire dalle terre di Vinzaglio.

E lui bighellonava tutto il giorno .

Un giorno un antenato di Willie, certo Oliver, venne a dirci che circolavano delle voci su Caterina.

Dato che sotto al castello vi era un sotterraneo, che dicevano collegasse Vinzaglio addirittura a Palestro e Borgovercelli, certi maligni avevano insinuato che Caterina vi incontrasse un suo amante. Storie, solo stupide storie di castelli, di vero c'è solo il sotterraneo, il resto non è mai stato provato.

Dorina comunque vedeva il viso della nostra padrona incupirsi sempre di più.

La situazione politica era sempre in fermento, le terre erano di continuo divise e contese dall'uno o dall'altro signorotto e la pace non poteva mai durare per molto tempo.

Il marchese Giovanni del Monferrato era in guerra con Galeazzo Visconti e Caterina la si vedeva molto preoccupata, temendo un attacco diretto alle sue terre.

Ma era d'animo forte e cercava di rassicurare tutti, anche i contadini che avevano paura di perdere le loro case ed i raccolti.

Una mattina uscì di casa all'alba e la sentimmo dire che andava a Vercelli a chiedere aiuto.

Ritornò che ormai era notte fonda ma era riuscita a farsi dare uomini e armi per poter resistere.

Dalla nostra stanza sentivamo il trambusto e le urla dei soldati che si preparavano alla battaglia, avevamo paura ma ci sentivamo orgogliosi della nostra padrona.

Ma Caterina non poteva immaginare che proprio suo marito avrebbe tradito tutti, lei e la sua stessa famiglia: infatti il giorno successivo, di nascosto, aprì le porte alle bande di Giovanni del Monferrato.

Entrarono nel castello urlando, con le armi in pugno, arrivava dal cortile il rumore degli zoccoli dei cavalli ma non riuscivamo a capire quanti fossero; tutti scappavano, sentivamo le donne che piangevano e correvano a nascondersi con i bambini.

Galeazzo Visconti intanto aveva riconquistato Novara e con 400 soldati si diresse a Vinzaglio.

Riuscì a riprendere il castello e Leonardo fu esiliato.

Ma tutto ormai era finito, Caterina si trasferì a Novara e poi ad Orta.

L'ultimo giorno, prima di partire, entrò nella nostra stanza, prese Dorina fra le mani, si sedette fra le braccia di Poli e si mise a piangere., poi appoggiò Dorina su di me, mi accarezzò, ci guardò tutti e uscì. Non l'abbiamo mai più rivista.

Il castello fu poi donato ad Antonio Porro. Noi non rientravamo nei suoi gusti, così fummo portati in questa stanza, regalati al fattore che era gentile sì, ma povero.. e quindi vendette tutte le sorelle di Poli. Passarono gli anni ed i proprietari, ci fu la peste che decimò il nostro povero paese, ci furono battaglie, alcune importanti, proprio qui vicino, ma noi siamo rimasti sempre qui, chiusi in questa stanza, ormai abbandonata e ridotta a deposito.

Se non fosse stato per te, Naky, per Willie e Cichi, che ogni tanto ci raccontate del tempo che passa e di come cambiano il mondo e le cose, che ci fate sentire ancora utili, bhè, penso che non saremmo riusciti a sopravvivere così a lungo.

Il silenzio calò nella stanza, Willie e Cichi guardavano con tristezza i loro amici e Naky....

- Ma dov'è Naky ?

Naky arrivò di corsa , tutto trafelato, come suo solito.

Aveva il faccino sorridente , lo sguardo furbetto... , sembrava un bimbo che aveva appena combinato qualche marachella.

- Eccomi , eccomi . Sono andato di corsa fino al paese qui vicino.

Ho visto una bella casetta , tranquilla , fuori dal paese, in mezzo ai prati : probabilmente era un vecchio cascinale, piccolo, ma tutto risistemato e molto grazioso.

C'era una giovane donna che si riposava su uno sdraio all'ombra di un salice , in giardino.

Era bella, sembrava anche molto dolce e gentile.

- Cos'è uno sdraio Naky ?

Chiese Poli incuriosita .

- E' una cosa moderna , non sono bravo a spiegarmi, ma in poche parole è un telo in stoffa un po' pesante, sorretto da una struttura in legno, o in acciaio...e non chiedermi cos'è l'acciaio adesso !

- Mio Dio, ma dev'essere una cosa scomodissima, come fa la gente a stare seduta lì sopra...

- Lascialo continuare Poli, adesso non sono importanti queste cose, dicci Naky, cosa è successo poi ?

- Mentre tu raccontavi ho messo tutti i tuoi ricordi in un sacco, e li ho portati con me, insieme al giornale.

Ho girato fino a quando non ho trovato quella che mi sembrava la persona giusta. Quando l'ho vista mi sono detto "non può essere che Lei"

Si chiama Anna . Ho fatto in modo che si addormentasse e poi le ho posato il giornale lì vicino e ho aperto il sacco, dovevi vedere.....tutti i ricordi si sono sparpagliati lì intorno e sono convinto che siano proprio entrati nei suoi sogni.

- Ma perché una cosa così complicata Naky. ? Non Potevi semplicemente darglielo, il sacco ?

- Povero Tone, con tutti i tuoi anni e la tua esperienza .... Ma non conosci ancora bene gli umani..... Loro devono essere convinti di esserci arrivati da soli alle cose.

Cosa credi , che basti andar lì e dire "buongiorno , sono uno spiritello e vorrei che lei ci aiutasse. Sapete, vorrei far rivivere i miei amici e magari anche il Castello ....



e poi non tutti, di Loro , credono negli spiritelli.. ...solo i più puri, quelli che amano i sogni e le favole....

- Sarà come dici tu Naky, ma io per ora , credo che andrò a farmi uno spuntino, mi è venuta una gran fame.....

.....  
Anna , Anna svegliati. Ti sei addormentata, qui in giardino .

- Si caro, dormivo proprio profondamente e stavo sognando...

- Cos'è quel giornale mezzo strappato ?

- Non so, credo che il vento l'abbia portato fino a qui.

- Guarda , c'è un Bando di concorso intitolato “ I Cento Castelli”..

Una sognatrice come te dovrebbe partecipare.

Ma , a proposito di castelli, oggi sembra sia la giornata...

Sono andato a fare un giro in macchina e sono arrivato fino al castello di Vinzaglio

Sai, mi sembra stiano facendo dei lavori , li intorno , e guarda cosa stavano buttando via.

Li ho subito recuperati.

Anna sgranò gli occhi e spalancò la bocca, non riusciva neppure a parlare.

Davanti a lei c'erano una poltroncina in velluto rosso, una piccola specchiera, un comò e uno sgabello con una gamba tutta rosicchiata.

- Dovrò restaurarli

Disse suo marito .

- Ma credo che staranno bene in sala, nella parete di fianco al camino.

Anna non riusciva a crederci , poteva essere una coincidenza ?

Disse solo :

- Sono sicurissima che sarà il posto giusto ma.... Che cos'è questo miagolio ?

Guardò in basso e vide un bellissimo gatto, dall'aspetto un po' aristocratico e una stupenda coda da marmotta , con gli occhi semichiusi che si strofinava vicino alle gambe di suo marito.

- Ah, dimenticavo... questo gatto mi ha seguito dal castello fino a qui, credo proprio che sia affamato . Però è molto bello, forse viveva al castello, cosa dici, lo teniamo ?

- Si

disse Anna.

- Lo chiameremo Willie.

Credo proprio che gli piacerà accoccolarsi sulla poltroncina rossa, di fianco al camino.

- Perché sorridi ?

- Sai , penso che fra non molto una cicogna verrà a fare il nido sul nostro tetto , ci porterà fortuna, e saremo felici.

- Sei un'inguaribile romantica....

- A proposito .

Disse Lei.

- Tu ci credi negli spiritelli ?

- Che domanda...

Non so , non ci ho mai pensato perché ?

- Perché ogni tanto mi sembra di sentirne uno che ride, ride, ride.....

”